

## RUVIANO (CE). MATERIALI DA TOMBE DI VIII-VII SECOLO A.C.

GIUSEPPINA RENDA · ANTONIO SALERNO

LA media valle del Volturno, ampio comparto della Campania settentrionale occupato, a partire dalla fine dell'epoca arcaica, dalle popolazioni sannitiche, ha restituito poche ma significative attestazioni riconducibili ai gruppi di Opici che in precedenza la abitavano. La maggior parte dei rinvenimenti si data a partire dall'VIII secolo a.C. e la loro localizzazione conferma in parte le sostanziali modifiche del quadro insediativo rispetto alla precedente età del Bronzo suggerite negli studi di settore per altre aree.<sup>1</sup> I rinvenimenti, per lo più relativi a reperti sporadici o a gruppi di sepolture, prospettano un'articolazione del popolamento in comunità di villaggio, collocate a presidio delle grandi vie di comunicazione o delle valli montane, attraverso le quali si accedeva ai pascoli d'altura e alle risorse forestali indispensabili tanto alle popolazioni locali quanto alle genti della pianura.<sup>2</sup> Se nelle contermini aree calena<sup>3</sup> e trebulana<sup>4</sup> e nel settore occidentale del territorio caiatino<sup>5</sup> le evidenze si collocano a guardia delle direttrici che dalla piana campana salgono verso il Montemaggiore, in territorio alifano e telesino i rinvenimenti indicano la frequentazione della fascia pedecollinare posta tra la pianura alluvionale del Volturno e i primi rilievi della catena montuosa del Matese, spesso in relazione alle strette valli fluviali che si incuneano verso l'interno, come nel settore prospiciente il Monte Cila, tra Piedimonte e Alife,<sup>6</sup> o lungo la valle del Titerno, presso Faicchio.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Si vedano, tra gli altri, B. D'AGOSTINO, *La civiltà del Ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 2, Roma, 1974, pp. 11-91; IDEM, *L'Età del Ferro e il periodo arcaico*, in *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Roma, 1980, pp. 2-27; JOHANNOWSKY 1983; D'AGOSTINO 1988, pp. 531-589; L. CERCHIAI, *I Campani*, Milano, 1995, pp. 7-68; TAGLIAMONTE 1997 [2005], p. 38 sgg. Per la contermine area aurunca P. TALAMO, *L'area aurunca nel quadro dell'Italia centro-meridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica*, Oxford, 1987 («BAR» Int. Ser., 384), mentre per le aree più interne e il Lazio meridionale interessanti sono le considerazioni di Barker (G. BARKER, *A Mediterranean Valley. Landscape Archaeology and Annals History in the Biferno Valley*, London-New York, 1995), Guidi (A. GUIDI, *La presenza dell'uomo: dall'economia di sopravvivenza alla nascita dello stato*, in *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, a cura di P. Sommella, Roma, 2003, pp. 27-55) e Cifarelli e Gatti sull'area volsca (F. M. CIFARELLI, S. GATTI, *I Volsci: una nuova prospettiva*, «Orizzonti», VII, 2006, pp. 23-48, in particolare p. 27 sgg.).

<sup>2</sup> Questa disposizione è del resto evidente anche per i siti ai margini della piana campana, e nell'intero territorio caudino, di recente analizzato in M. FARIELLO SARNO, G. DI MAIO, *Dinamiche di occupazione antropica nel Sannio caudino*, in *Samnitice loqui. Studi in onore di Aldo L. Prosdoci mi per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese, 2006, II, pp. 11-52, con bibl. prec. e *Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino*, a cura di M. Fariello, Avellino, 2007, p. 17 sgg., anche in relazione a piccole comunità, quale quella individuata a Maiorana, nel comune di Dugenta, tra le propaggini occidentali del Taburno/Camposauro e la valle del Volturno.

<sup>3</sup> A Cales per tale periodo sono segnalati fondi di capanna. Per una disamina generale sul territorio caleno cfr. S. DE CARO, G. GASPERETTI, C. PASSARO, *Novità dal territorio degli Ausoni*, in *Progetto strategico CNR: il "Sistema Mediterraneo". Origine e incontri di cultura nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia, stato degli studi e prospettive di ricerca*, a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina, 1999, p. 145 sgg., con bibl. Poco a nord di Cales comunità sparse sono indiziate dalle tombe della prima età del Ferro rinvenute nel territorio di Rocchetta e Croce, dalle necropoli degli Acquerelli, della Corvara e del Catrevala, nei pressi di colle Vrecciale, databili a partire dall'VIII sec. a.C. (D. CAIAZZA, *Archeologia e storia antica del mandamento di Pietramelara e del Montemaggiore. Preistoria ed età sannitica*, I, Pietramelara, 1986, p. 73 sgg.).

<sup>4</sup> Sul Trebulano cfr. da ultimo CALASTRI 2006, p. 197 sgg.

<sup>5</sup> Cfr. RENDA 2004, p. 398 sgg.

<sup>6</sup> Qualche raro frammento ascrivibile all'VIII secolo proviene da Conca d'Oro e Croce S. Maria, dove sono stati recuperati materiali databili tra gli ultimi decenni dell'VIII e il VII sec. a.C., mentre nella necropoli di Conca d'Oro sono segnalate fibule a drago che sembrano risalire alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. (cfr. TAGLIAMONTE 2004, p. 50 sgg.). Ceramica d'impasto riferita all'età del Ferro è stata ritrovata nelle vicinanze di Monte Cila (A. PICCOCCHI, *Il Matese e la sua preistoria*, in *Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno*, Piedimonte Matese, 1980, p. 185).

<sup>7</sup> Frammenti di ceramica d'impasto con incisioni a pettine datati alla prima età del Ferro provengono da Faicchio, località Madonna delle Grazie (in D. PISCIPO, *Topografia antica del territorio di Faicchio*, tesi di laurea in Topografia Antica, Seconda Università di Napoli, a.a. 2005-2006).

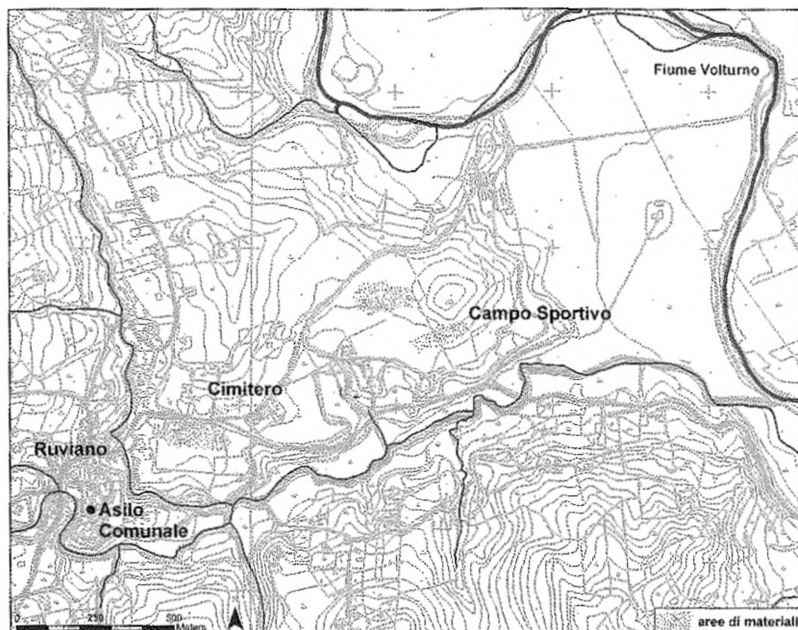


FIG. 1. Ruviano. Distribuzione delle testimonianze dell'età del Ferro tra il moderno abitato e l'ansa del Volturno.

Alvignano,<sup>2</sup> sfrutta invece un basso pianoro affacciato sul corso del fiume, giovandosi tanto della vicinanza al corso d'acqua quanto della possibilità di sfruttare al meglio le risorse agricole della zona.

Queste due esigenze sembrano ritrovarsi poco oltre, in territorio di Ruviano, piccolo comune del Casertano affacciato sulla sponda destra del Volturno, in relazione all'occupazione di un circoscritto comparto territoriale compreso tra il fiume e la collina su cui insiste il moderno centro abitato (FIG. 1). È in tale settore, contraddistinto dalla presenza di banchi di tufo, che, a partire dalla prima età del Ferro, si concentra il nucleo più consistente di testimonianze riferibili a tale periodo, con distinte articolazioni funzionali. Sulle pendici meridionali della collina dominata da Masseria De Angelis (zona Campo Sportivo) viene riconosciuto, per la cospicua presenza di materiale struttivo, un piccolo insediamento, al quale sembrano far capo alcune sepolture sul versante occidentale della stessa altura;<sup>3</sup> un secondo nucleo sepolcrale è stato rinvenuto sulla collinetta subito ad occidente del cimitero di Ruviano.<sup>4</sup>

Poco distante si colloca un terzo sepolcreto, venuto alla luce alla fine degli anni '60 nei lavori per la costruzione dell'Asilo Comunale di Ruviano, sullo sperone tufaceo in parte occupato dal centro attuale: nello scavo per le fondazioni dell'asilo si rinvennero una decina di tombe, collocabili tra VIII e VII secolo a.C.<sup>5</sup>

Al momento del rinvenimento le sepolture dell'Asilo Comunale furono sconvolte e distrutte. Molti degli oggetti messi in luce andarono dispersi, mentre altri furono recuperati dalla Soprin-

Tuttavia i nuclei più consistenti, localizzati lungo la stretta fascia pianeggiante che da Baia e Latina arriva sino a Ruviano, si pongono in stretto contatto con l'ampia vallata alluvionale del Volturno, vera via di penetrazione verso l'interno. Il serrato controllo di questo importante canale di comunicazione è evidente nella frequentazione del colle di Castelluccio, la propaggine più orientale del Monte Fossato, in territorio di Baia e Latina, grazie alla sua posizione avanzata e prominente rispetto al resto della pianura.<sup>1</sup> Poco più a sud l'insediamento di località Torano, presso

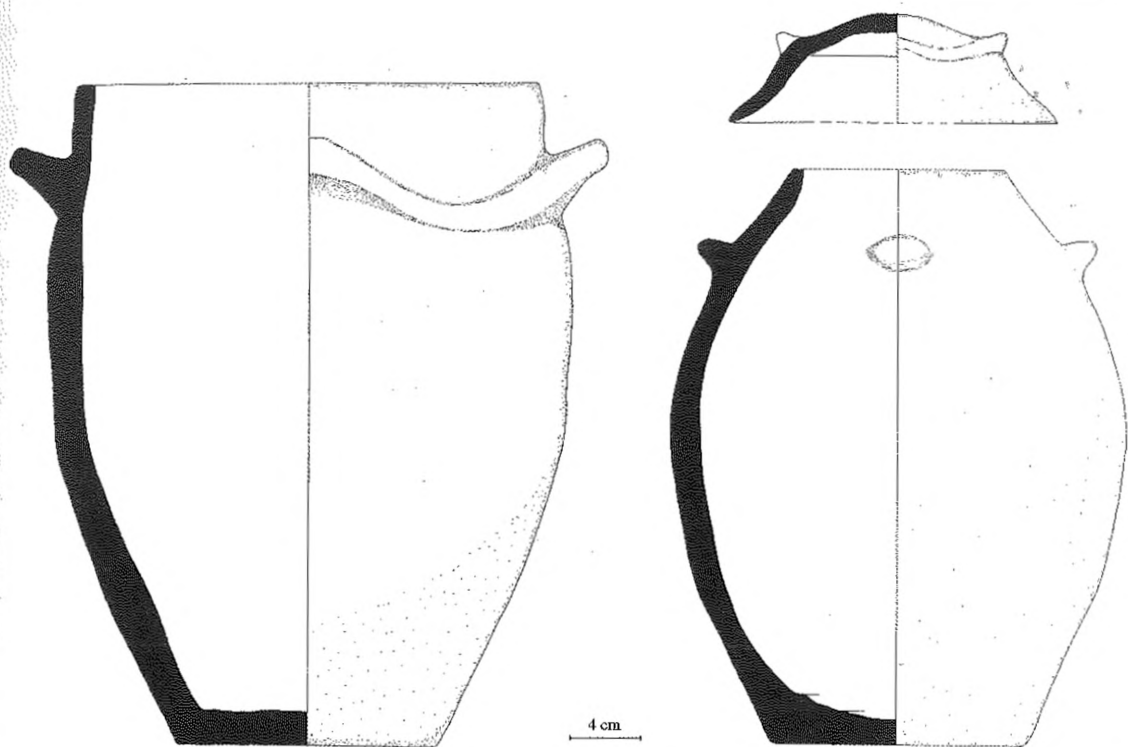
<sup>1</sup> CERA 2004, pp. 43-44, sito 9.

<sup>2</sup> CERA 2004, pp. 146-148, sito 125. Da segnalare anche i ritrovamenti di Masseria Longo (CERA 2004, p. 160). Per le modalità insediative del Cubulterino in tale periodo sempre CERA 2004, pp. 191-192.

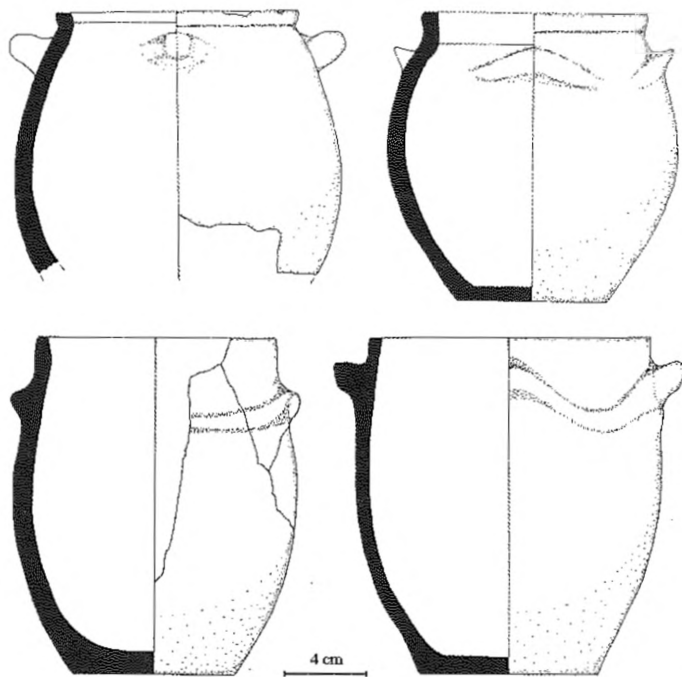
<sup>3</sup> Su tali ritrovamenti si veda RENDA 2004, pp. 221-222 per il presunto abitato (sito 221, già segnalato da PAGANO 1998, pp. 16-17), pp. 253-254 per le sepolture (sito 220).

<sup>4</sup> Cfr. RENDA 2004, pp. 258-259, sito 224.

<sup>5</sup> Sulla necropoli: JOHANNOWSKY 1983, pp. 306-307; M. Russo, *Ruviano olim Raiano. Tra storia e tradizione*, Napoli, 1996, pp. 60, 70-72; PAGANO 1998, p. 18; RENDA 2004, pp. 260-262, sito 227.



a



b

FIG. 2. Ruviano, Asilo Comunale. Ceramica comune. a) Olle e coperchio; b) Ollette con presine e decorazione plastica (disegni G. Renda).

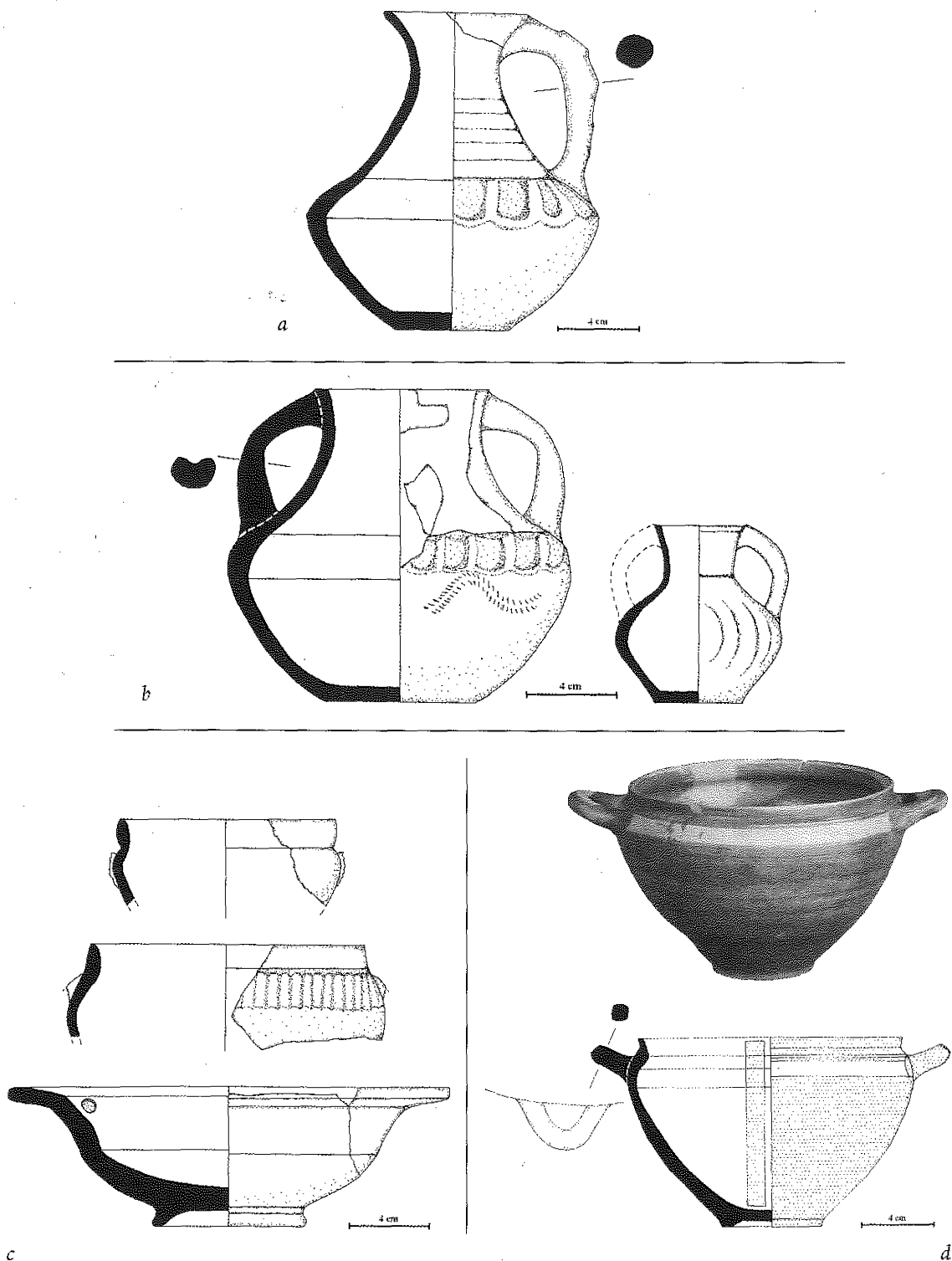


FIG. 3. Ruvo, Asilo Comunale. Ceramica fine. a) Brocca con ansa cresta; b) Anforette con decorazione a costolature; c) Piatto con labbro a tesa e tazze; d) Skyphos italo-geometrico (disegni G. Renda).

tendenza Archeologica. I materiali attualmente conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli rappresentano una selezione del tutto casuale dell'originario contesto funerario.

Innanzitutto, si deve notare che si tratta esclusivamente di reperti ceramici mentre, secondo alcune testimonianze raccolte, dei corredi originari dovevano far parte anche reperti metallici. Il gruppo è formato da quattordici vasi (o forme ricostruibili) e da numerosi frammenti di pareti, orli, fondi.

Ben rappresentata è la ceramica comune che comprende due olle (una situliforme, l'altra ovoidale), quattro ollette (due delle quali con labbro nettamente distinto) e un coperchio a calotta con labbro svasato e cordone liscio ad andamento ondulato (FIG. 2 a-b). Le olle e le ollette sono caratterizzate dalla presenza di prese a linguetta o di bugne coniche; spesso vi è anche una decorazione plastica costituita da un cordone liscio ad andamento ondulato che unisce le prese del vaso.

La ceramica fine, che solitamente assume un colore nerastro con superficie lucidata a stecca, è documentata da una brocca con ansa cretata (FIG. 3 a), due anforette (FIG. 3 b), un piatto con labbro a tesa, due tazze (FIG. 3 c). La decorazione è molto semplice e si limita ad una serie di costolature o baccellature disposte verticalmente sul corpo dei vasi oppure orizzontalmente sul collo delle brocche. È presente anche un esemplare di skyphos italo-geometrico con piede ad anello, interamente dipinto all'interno ed all'esterno, ad eccezione di una fascia risparmiata tra le due anse (TAV. II d).

Tra i materiali messi in luce nella necropoli, ora dispersi, W. Johannowsky menziona anche alcune tazze biancate con orlo differenziato, coppe emisferiche e troncoconiche spesso su piede traforato, una capeduncola con spalla nettamente differenziata e orlo verticale, una coppetta su tre piedi.<sup>1</sup> Uno skyphos d'impasto, con apofisi laterali sulle anse e decorato poco sotto l'orlo da tre file parallele di punti impressi e, sulla vasca e sul fondo da cerchielli impressi, è segnalato da M. Pagano come proveniente dalla stessa necropoli.<sup>2</sup>

L'insieme dei materiali recuperati dalle tombe di Ruviano-Asilo Comunale permette di collocare l'utilizzo dell'area sepolcrale in un arco di tempo che va dalle fasi finali della prima età del Ferro ad un momento non ben definibile nel corso dell'Orientalizzante.

A livello di inquadramento culturale i maggiori riscontri per questo gruppo di materiali si hanno, come già evidenziato a suo tempo da W. Johannowsky,<sup>3</sup> con le necropoli di Caudium e di Avella. In effetti, lo studioso aveva riconosciuto nell'area a nord-est dell'antico *ager Campanus*, a partire dalla prima età del Ferro, una *facies* culturale abbastanza omogenea comprendente il territorio caudino, la zona di Avella e l'area ad est di Caiazzo, con una probabile estensione fino all'Alifano. La specifica matrice culturale di questo gruppo, che risulta forte e marcata durante la prima età Ferro, momento documentato in parte proprio dalle necropoli di Ruviano, dovette attenuarsi nel corso dell'Orientalizzante fino ad una sua progressiva assimilazione nell'ambito della sfera d'influenza capuana.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'AGOSTINO, B. 1988, *Le genti della Campania antica*, in A. M. CHIECO BIANCHI et alii, *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, pp. 531-589.
- CALASTRI, C. 2006, *Il territorio di Trebula Balliensis*, in *Carta Archeologica e ricerche in Campania*, fasc. 3, Roma («Atlante Tematico di Topografia Antica», Suppl. xv, 3), pp. 11-228.
- CERA, G. 2004, *Il territorio di Cubulteria*, in *Carta Archeologica e ricerche in Campania*, fasc. 1, Roma («Atlante Tematico di Topografia Antica», Suppl. xv, 1), pp. 21-235.
- JOHANNOWSKY, W. 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- NAVA M. L., SIRANO F. 2006, *Le fortificazioni megalitiche della media valle del Volturno nel contesto delle recenti*

<sup>1</sup> JOHANNOWSKY 1983, pp. 306-307.

<sup>2</sup> PAGANO 1998, p. 18, fig. 22.

<sup>3</sup> JOHANNOWSKY 1983, p. 306.

- scoperte archeologiche*, in *Samnitice loqui. Studi in onore di Aldo L. Prosdocimi per il Premio I Sanniti*, a cura di D. Caiazza, Piedimonte Matese, pp. 269-288.
- PAGANO, M. 1998, *Storia e archeologia di Caiazzo. Dalla Preistoria al Medioevo*, Boscotrecase.
- RENDA, G. 2004, *Il territorio di Caiatia*, in *Carta Archeologica e ricerche in Campania*, fasc. 1, Roma («Atlante Tematico di Topografia Antica», Suppl. xv, 1), pp. 239-423.
- TAGLIAMONTE, G. 1997 [2005], *I Sanniti*, Milano.
- 2004, *L'età preromana e sannitica. Le necropoli preromane nell'ambito della cultura sannitica nel territorio alifano*, in *Ager Allifanus. La piana alifana alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, a cura di F. Miele, F. Sirano, Piedimonte Matese («Quaderni Campano-Sannitici», iv), pp. 47-58.t